

CASTELLETTO m 2656

Parete sud ovest – Via GuGu



PRIMI SALITORI:

M. Dibona, A. Gretchen,
A. Nascè, estate 2007

SVILUPPO: 270 m

DIFFICOLTÀ: TD-
max 6°-, pp. 6° e 6°+(A0)

CARATTERISTICHE:

via alpinistico/sportiva

TEMPO PREVISTO: 4 ore

ROCCIA: buona con ancora
tratti da ripulire

MATERIALE: cordini, dadi,
friend (soste e spit e chiodi di
passaggio presenti).
Due corde da 55 m

PUNTI D'APPOGGIO:

Passo Falzarego

*Relazione di Renato Sablich
Salita del luglio 2008*

041

Via a spit già frequentatissima, come molte delle creazioni di Mario Dibona. Assai interessante come linea si svolge in ambiente straordinario, principalmente su placche, diedri e fessure in linea pressoché diretta. La roccia è buona nel complesso, con tratti molto belli ed altri ancora un po' da pulire, soprattutto nel secondo tiro e nei tiri finali dove bisogna fare attenzione a blocchi instabili anche di discrete dimensioni. Nonostante sia ben attrezzata, con un mix intelligente di spit e chiodi, l'impegno fisico ed anche psicologico non è quello di una semplice via a spit, in quanto le difficoltà scendono raramente sotto il 5° e comunque è necessario integrare le protezioni presenti, specialmente sui tiri 1, 3 e 4 dove la chiodatura è classica.

041

ACCESSO

Dalla Casa Cantoniera circa 1,5 Km prima del Passo Falzarego provenendo da Cortina, si segue il sentiero CAI 412 che, dopo un tratto nel bosco, sfocia nella carrareccia che sale verso Forcella Col dei Bos (indicazioni per "Forcella Bois"). La si segue verso dx (verso sx si va agli attacchi delle vie del Col dei Bos e delle Torri del Falzarego) fin dove la strada termina. Si prosegue per comodo sentiero (segn. 402) fino alla Forcella Col dei Bos, m 2331. Qui si piega a dx per dirigersi direttamente verso la base della parete (l'itinerario è già interamente visibile) dapprima destreggiandosi per terreno molto accidentato, sede di molte postazioni belliche della Grande Guerra, e poi per ghiaie mirando ad un grosso masso squadrato ben visibile dalla forcella. Da questo in linea diretta all'attacco, situato circa un centinaio di metri a dx di quello della classica Ghedina. L'attacco è in corrispondenza di un colatoio superficiale di roccia nera (cordino rosso dopo qualche metro). Ore 1.

SALITA

1) Si risale verticalmente una colata di ottima roccia scura incontrando prima 1CL e poi 4C. Si sbuca su un'ampia cengia detritica e si attrezza (clessidra poco visibile; utili i friend). 45 m; 5°, pp. 5°+; 1CL, 4C.
2) Si attacca una placca solcata da una sottile fessura che conduce sotto un tettino. Sotto il tetto ci si sposta a sx con delicato movimento su placca, aggirandolo. Si prosegue in linea retta per placca di roccia

Sul secondo tiro

(foto A. De Demo - www.montialpago.it)

